

1 Dall'analisi tipologica del Palazzo in esame, sono evidenti analogie con le architetture neoclassiche degli architetti napoletani Niccolini e Valente. Dunque evidenziano le principali architetture degli architetti napoletani che presentano più analogie con il Palazzo neoclassico venafrano.

2

3

4 Niccolini, Antonio (S. Miniato al Monte 1772 - Napoli 1850).

5 Espone il Neoclassicismo a Napoli, ricopiò numerosi incarichi, tra i quali quelli di direttore dell'Istituto di Belle Arti e presidente delle Accademie di Belle Arti, Scienze esatte e Archeologia. Tra le sue opere più note figurano a Napoli la facciata del Teatro S. Carlo (1810) e la ricostruzione quasi completa del Teatro, distrutto da un incendio nel 1816, il complesso di Villa Floridiana (1817-19), l'Istituto di Belle Arti; inoltre il Teatro Piccinni di Bari (1840-54).

6

7

8

9

10

11 Pietro Valente (Napoli, 1796-1859).

12 Espone del Neoclassicismo a Napoli; il giovane architetto, allievo di A. Niccolini, vinse nel 1817 il concorso indetto per la costruzione della Chiesa di S. Francesco di Paola al centro del colonnato a emiciclo del Largo di Palazzo (la chiesa venne poi costruita secondo il progetto di P. Bianchi).

13 Nel 1831 V. progettò e dirise i lavori del Casino rustico e scuderie in Venafrò (IS) per conto di Giuseppe de' Medici, che aveva sposato, nel 1822, Marianna Gaetani, erede dell'ex feudo di Venafrò. Dopo un soggiorno di studio a Roma, insegnò all'Università di Napoli (1834-40), quindi diresse il Regio Istituto di Belle Arti.

14 Tra le sue opere sono da ricordare il Palazzo de Rosa e il Palazzo Acton a Napoli, e il cimitero di Aversa.

15

16

17

18

19

20

Bibliografia di riferimento
RENATO DE FUSCO, *L'Architettura dell'Ottocento* - Garzanti Editori, Milano 1992 - 241 pagine;
CETTINA LENZA, *Monumento e tipo nell'Architettura Neoclassica. L'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'Ottocento* - Collana Luoghi e Palazzi, 4 - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997 - 568 pagine.



DOCUMENTAZIONE STORICA

21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40

5 jpf

1 La "via per dentro"
La "via per dentro" (conosciuta quale via Plebiscito) era la via più bella, più cara della Venafrò di un tempo. Era il corso principale, su cui si avanzavano i migliori negozi del paese. (...) "La strada aninata, transitiva, ricca di movimento e di vita...". Così scriveva G. Atella, nel testo C'era una volta Venafrò...

2 Tutto l'impianto urbano medioevale dipende direttamente dal preesistente centuriazione urbana romana che se da una parte condiziona gran parte dello sviluppo, dall'altra è usata in maniera tale che il carattere medioevale dell'intervento la riduttizi per finalità spaziali compattezza diversa.

3 La forte incidenza del potere ecclesiastico, l'importante organizzazione laicale delle confraternite e il potere dei signori che si sono avvicinati nel dominio della città, sono i tre elementi fondamentali che caratterizzano il disegno urbano e, soprattutto, i riferimenti formali a livello di spazio architettonico. Ogni elemento perciò, al di là del valore architettonico, concorre a formare il senso della città e a giustificare il particolare sviluppo del proprio tessuto.

4 Lo studio del tessuto ci fornisce tanti di quegli elementi che assolutamente non possono farci considerare gli interventi stessi episodici o casuali.

5 Via Plebiscito, popolarmente chiamata "via per dentro" ne è uno degli esempi di maggiore interesse. Essa fino al periodo ante-belleico costituiva la spina principale del nucleo medioevale, assecondando una buona attività commerciale nelle due lunghe file di botteghe allineate sui fronti. Il suo carattere preminentemente delle case che su essa affacciano. Tali tipologie, di origine medioevale, si sono conservate anche dopo il XVIII e XIX secolo quando ci furono gli interventi borghesi per realizzare i palazzi padronali, che tuttavia non hanno modificato sostanzialmente l'impianto.

6 Ha soprattutto a da notare che tali interventi successivi non hanno modificato l'impianto generale della via che sostanzialmente rimane quella del XV e XVI secolo, salvo che per alcuni episodi di appropriazione di suolo pubblico.

7 La via per dentro risulta sovrapposta per tutta la sua lunghezza a un decumano romano, probabilmente il maggiore, da cui rimane condizionata nell'andamento generale. Il tentativo di avere una strada rettilinea, quanto piuttosto per la possibilità di utilizzare come fondazioni delle nuove case i muri affioranti delle preesistenze romane e soprattutto per la possibilità di innestare gli scarichi nell'antica cloaca che ancora oggi è perfettamente funzionante. Della strada romana, per precisa volontà, perde il carattere assiale di collegamento principale tra le due porte principali e tende a spezzarsi in una serie di percorsi e di spazi, chiusi e aperti, in funzione degli elementi di riferimento laterali che si andavano creando nel tempo con la costruzione di chiese e conventi.

8 Percorrendo la via dalla porta del Mercato, l'allineamento preesistente delle case romane si sposta in due punti con l'avanzamento di due corpi di fabbrica che venendosi a porre sul tracciato originario interrompono l'andamento assiale, individuando e, anzi, quasi sollecitando la possibilità di percorsi laterali che altrimenti sarebbero nascosti o perlomeno poco notabili. Uno di questi percorsi laterali si pone in funzione della facciata di S. Agostino, che ne costituisce il riferimento prospettico, assorbendo su di essa l'asse visivo e rendendo inavvertibile il proseguire della strada a lato. Tale effetto è accentuato dalla particolare forma della strada in cui la facciata della porta del Mercato, ma si vanno allargando tra loro, verso la chiesa, a formare un cono ottico che fa sembrare la chiesa stessa più vicina al punto di osservazione della "via per dentro".

9 In conclusione risulta chiaro il cambiamento d'uso e di destinazione che si è fatto della strada nel tempo, passando da decumano, espressione della cultura estroverosa romana, a "via per dentro", canale di un messaggio di un messaggio di incontro e interazione, finalizzato esclusivamente ad un discorso verso l'atto formale e religioso è l'elemento socializzante della comunità.

10 Venafrò nel XV secolo risente di una serie di interventi che sostanzialmente completano quel processo di rinnovamento urbano iniziato nel secolo precedente. Come spesso accade dopo avvenimenti devastatori, l'opera di ricostruzione procedeva, quando si trattava di edifici di pregio, con criteri di recupero e di valorizzazione del patrimonio esistente. Certamente l'opera di ricostruzione, iniziata dopo il violento terremoto del 1349, si protrasse per tutto il secolo seguente, associando alla crescita architettonica una quantità di fenomeni di riorganizzazione che trovano tra l'altro un'interessante espressione nella formazione delle confraternite laicali.

11 Siamo anche nel momento in cui c'è un risveglio delle attività economiche e dei commerci e quindi come logica conseguenza troviamo evidenziazioni delle differenze di classe e l'evidenziarsi dei ruoli politici.

12 A livello architettonico il potere del signore si manifesta sempre, anche a livello psicologico, con la presenza del castello urbano che si trasforma e si accresce accentrando il peso del suo volume con l'aggiunta della broggi merlati, l'accolazione delle armi detorati, che pure dovevano incutere timore più che con il solo numero, non può essere come la principale responsabile del potenziamento del castello.

13

14

15

16

17

18

19

20

Chiese del centro storico
Cap. XXVII
Le Chiese

Asai principali
Chiesa nel centro storico
Castello Francese
Palazzo De Lellis

Venafrò è ricca assai di chiese belle, per stile e per grandezza assai diverse; nel cielo venafrano non assai stelle, alcune lungo il tempo si sono spente. Alcune sono chiese parrocchiali, alcune monacali o laicali.

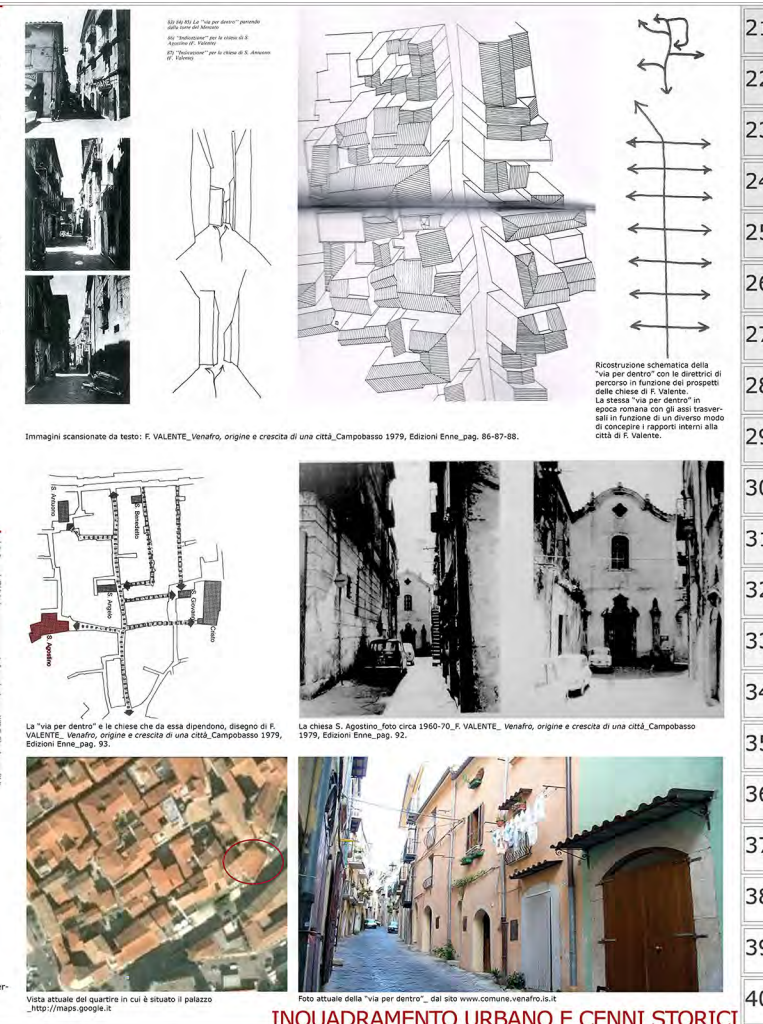
Alcune si Senti Apostoli dicono:
al duca S. Giovanni il medesimo, all'altro: il gran monico, il ricordar; e l'altro a Simeone, il grande eletto; e ancora la Inesca il bel Divino, all'ultimo grande, invero, don divino.

Ancor Maria Santa de Mangrulle in seguito appellata di Loreto, me mi chiamata della Mangrulle: un nome al popolino più consueto. Ancora al Princi San Maria, Nuala del Venafrano la mensa, il cuore vola.

Venafrò ha per parrocchie fuor le mura la chiesa del Santissimo Rosario di corso non arduo. Maria degli Angeli di più gran divario. La prima è sempre stata venafrana me l'altro è un paesano.

Testo ricavato da: G. TESTA, *Venafrò nella storia*, volume III, 1986, Editore M. Di Scarsa, Roma, 1986, pag. 95.
Biblioteca comunale M. Romano di Isernia, pag. 95.

Bibliografia di riferimento
G. ATELLA, *C'era una volta Venafrò...*, Venafrò Settembre 1983 - Tipografia Terenzi - 156 pagine - Fonte privata;
G. ATELLA, *Storia popolare della Città di Venafrò*, Venafrò 1984, Tipografia Terenzi - 119 pagine - Fonte privata;
GIULIO TESTA, *Venafrò nella storia*, Venafrò 1986 - Volume II - Vimar Grafica di M. Di Scarsa - Biblioteca comunale M. Romano di Isernia - 621 pagine - collocazione: N. inv: XMR 7763, Coll: B.M.R. 750037;
FRANCO VALENTE, *Venafrò, origine e crescita di una città*, Campobasso 1979, Edizioni Enne - 402 pagine - Fonte privata.



INQUADRAMENTO URBANO E CENNI STORICI

21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40



RILIEVO FOTOGRAFICO: esterno

21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40

6 jpf

1 Il Palazzo De Lellis-Vitale: da torre medioevale a palazzo neoclassico

2 Nell'esame della cinta muraria medioevale nel tratto che va dalla porta interna al borgo, Porta Nuova, alla porta orientale del Mercato, la torre intermedia prendeva il nome dal Convento di S. Agostino. Questa torre, pur conservando la sua originale struttura, e di conseguenza il suo impianto, è stata completamente trasformata nel XIX sec. con un intervento neoclassico di notevole interesse. Le modifiche sostanziali all'impianto originario sono costituite dall'apertura dell'accesso di Via Caserta, via esterna alla cinta muraria, mentre prima alla torre si accedeva esclusivamente dall'interno della città, ovvero tramite la "via per dentro", come è desumibile dalla stampa del Pacichelli e del Monacchetti.

3 Si presume che il Palazzo abbia origine molto antica. Il suo nucleo è infatti costituito da una torre inserita nella cinta muraria della città romano-medioevale. La facciata, in pietra locale di San Nazario, è di gusto neoclassico e si sviluppa su tre ordini sovrapposti. Il piano terra, segnato da tre arcate a tutto sesto, con cornici di chiave a forma di mensola a voluta; quella centrale immette nell'atrio della casa e le altre due ai fondaci. All'interno, probabilmente, lo scalone che porta ai piani superiori, è originario dell'epoca tardo medioevale. Il primo piano, invece, è contraddistinto da loggiato e pilastri, affiancati da colonne doriche, sormontate da trabeazione con trigli e metope di gusto greco-classico. Il secondo piano, compatto e arretrato, è caratterizzato da porte-finestre aperte su terrazzo.

4 La sistemazione a gradoni dei piani trova la sua verticalità nelle lesane, mentre l'alternarsi di medagioni quadrati e rettangolari nelle metope ed i detenti nel cornicione donano movimento al prospetto. In questo palazzo nasce Leopoldo Pilla, come è ricordato dalla lapide sistemata in facciata, il 20 Ottobre 1805, scienziato ed eroe del Risorgimento.

5 La trasformazione ottocentesca
Il contesto generale a Venafrò nell'800 è dominato dalla borghesia, composta da professionisti e clero, che modifica l'impianto di Venafrò. Ancora non si ha il coraggio di uscire dalla cinta muraria, perché ancorati all'impianto medioevale. Risulta quindi una sovrapposizione sul tessuto medioevale, che a sua volta si impone sull'impianto romano, con una trasformazione dell'apparato esterno, rispondendo ai detti di gusto che con evidenza si fa riferimento all'architettura napoletana. I riferimenti del gusto architettonico di Venafrò risultano gli architetti A. Niccolini e il suo allievo P. Valente, che maggiormente operano nella scena napoletana. Nello specifico l'architetto P. Valente si distingue per avere progettato e diretto i lavori per la realizzazione del Casino rustico e scuderie per commissione di Giuseppe de' Medici, quindi testimonianza del passaggio dell'architetto in Venafrò.

6 Prendendo in analisi il Palazzo De Lellis-Vitale si notano analogie con le architetture di entrambi gli architetti napoletani. Osservando il prospetto principale si nota una composizione piramidale delle masse, tipica di Valente, anche attraverso la riduzione dell'altezza dei piani (tratto da "La cultura architettonica nell'età della restaurazione"). La parte inferiore del prospetto principale denota similitudini con l'architettura di Valente, in particolare per la presenza degli archi; la parte superiore richiama le architetture di entrambi gli architetti (per le aperture e i porticati si richiama soprattutto al Valente). In questa trasformazione architettonica di Venafrò è determinante la forma dell'impianto originario, per cui tutti i palazzi di Venafrò nascono dalla seconda metà dell'800, che sono quindi condizionati fortemente dall'impianto murario medioevale, a sua volta romano. Il Palazzo in esame, infatti, si va a sovrapporre (dai disegni del Pacichelli e del Monacchetti) su una torre quattrocentesca della città, la torre di S. Agostino, denominata così perché attigua al Convento degli Agostiniani.

7 Caratteristiche evidenti:
parte inferiore: presenti tre archi trionfali romani, con un tentativo di doppia architettura nelle parti laterali, arco che contiene l'architrave del portale; quindi è presente un ritmo dato dai tre archi (fornici). La parte basamentale è decorata dal bugnato con blocchi isodomi, di pietra locale di San Nazario.
parte superiore: si evince il gusto neoclassico nella fascia della trabeazione, che appoggia sulle colonne, scandita da metope e triglifi. Sul loggiato è presente un arretramento che definisce un gusto nuovo, il terrazzo, a filo con la loggia, che fu anche una necessità paesaggistica sulla pianura di Venafrò.

8 In conclusione, dopo i riferimenti agli architetti Niccolini e Valente, si evince che a Venafrò il Neoclassicismo non arriva di rimbalzo, ma è contemporaneo, quindi testimonia una presenza politica e culturale quasi di avanguardia, contemporanea a quella napoletana e romana.

9

10

11

12

13

14

15

16

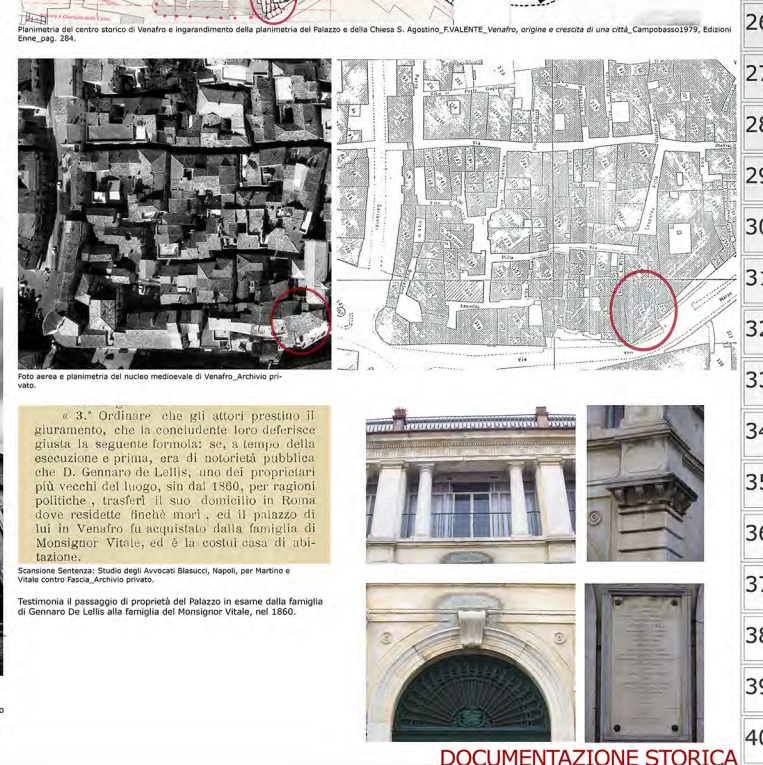
17

18

19

20

Bibliografia di riferimento
G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni* - Ristampa Campobasso 1984 - Volume III, il circondario d'Isernia - Editrice Lampo - 666 pagine - Biblioteca Comunale M. Romano di Isernia - prima stampa: "Cava dei Tirreni" - Arti grafiche Diata E. Di Mauro, 1952;
GIULIO TESTA, *Venafrò nella storia*, Venafrò 1986 - Volume II - Vimar Grafica di M. Di Scarsa - 621 pagine - Biblioteca comunale M. Romano di Isernia - collocazione: N. inv: XMR 7763, Coll: B.M.R. 750037;
FRANCO VALENTE, *Venafrò, origine e crescita di una città*, Campobasso 1979, Edizioni Enne - 402 pagine - Fonte privata.



DOCUMENTAZIONE STORICA

21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40

15.jpg



13.jpg



16.jpg



14.jpg



19.jpg



Uno degli esempi di neoclassicismo più originali del Molise dove il rigore del segno architettonico, associato al colore del paramento, definisce una facciata/non facciata perché i vuoti dell'ampio loggiato e il grande terrazzo nascondono alla vista, perché arretrate, le pareti della parte residenziale.

17.jpg



20.jpg

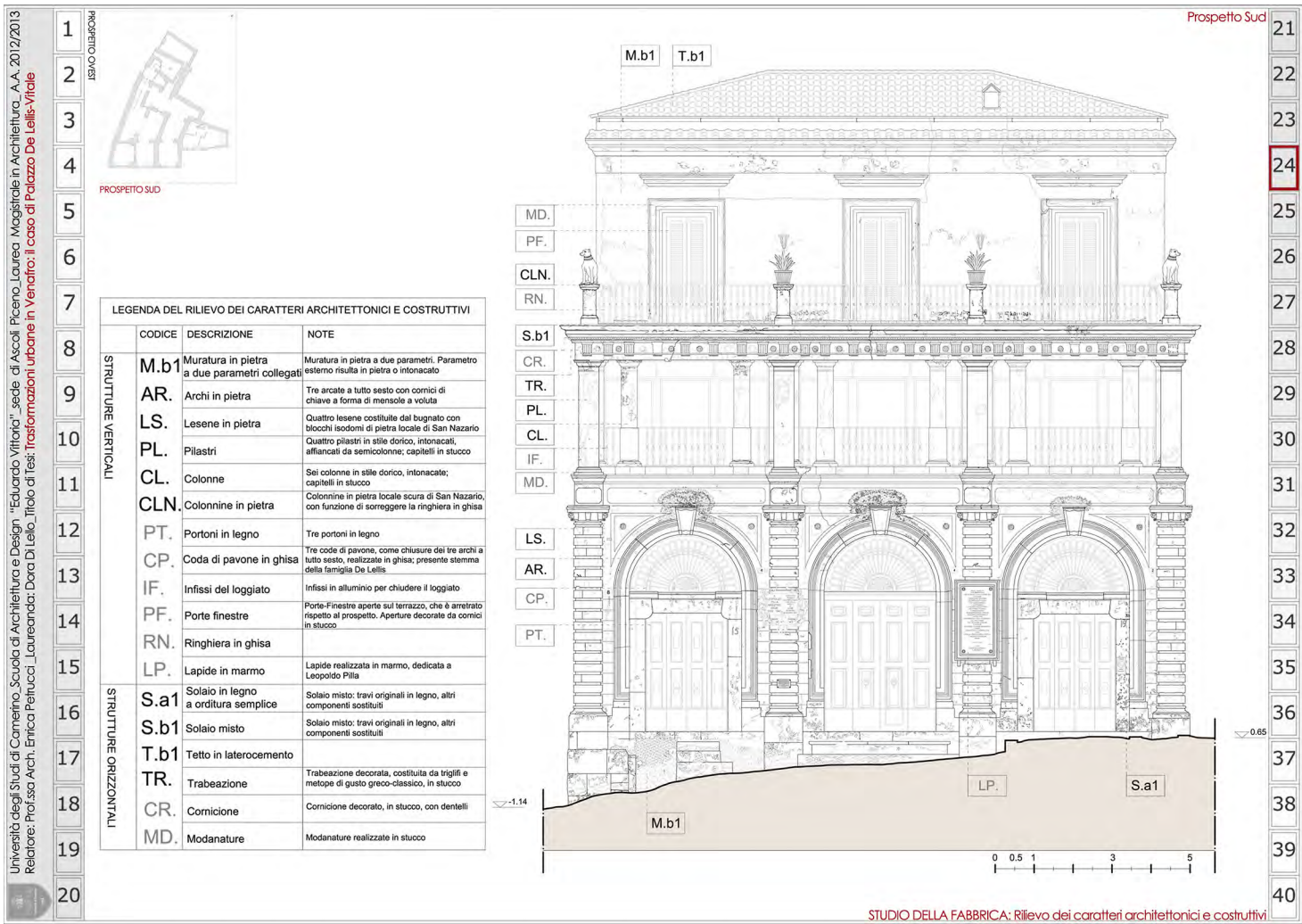
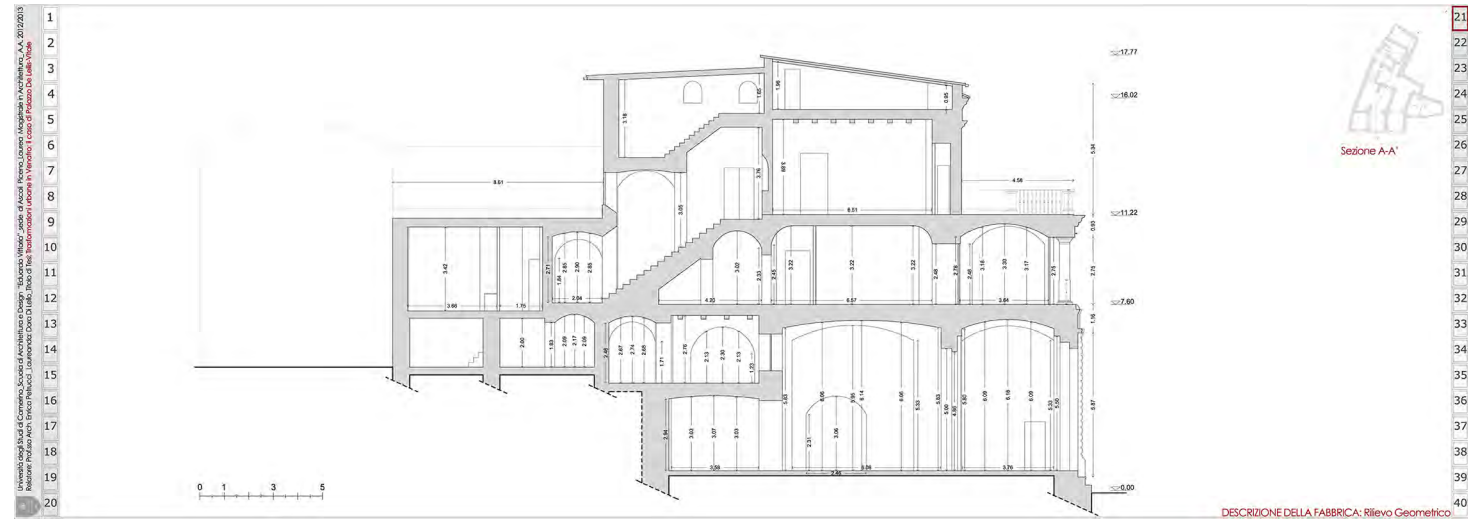


18.jpg

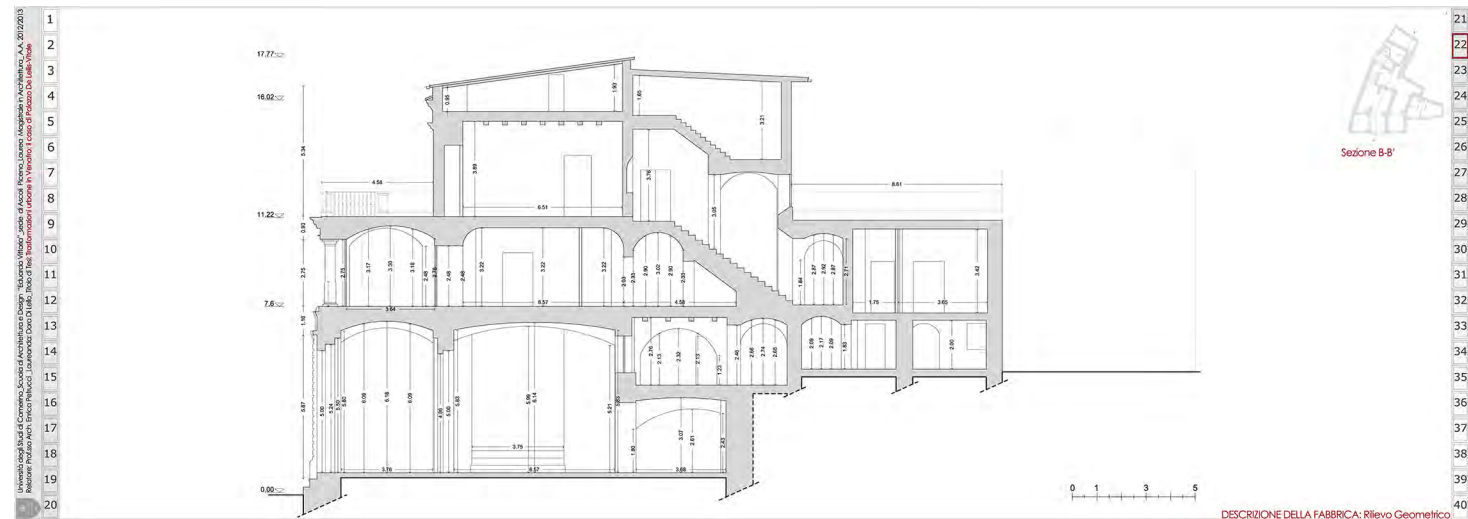




21.jpg



22.jpg



Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", sede di Ascoli Piceno, Lauree Magistrali in Architettura, A.A. 2012/2013
Relatore: Prof.ssa Arch. Erica Petrucci, Laureando: Dora Di Lello, Titolo di Tesi: **Trasformazioni urbane in Veneto: il caso di Palazzo De Lellis-Viale**

27.jpg

INTERVENTI SULLE SUPERFICI
In relazione alle alterazioni e degradazioni definite dal lessico NorMal, e in relazione alla filosofia di intervento si realizzeranno i seguenti interventi superficiali, con le seguenti sigle di riferimento:
- P.c.n: PRECONSOLIDAMENTO;
- P.n: PULITURA;
- C.n: CONSOLIDAMENTO;
- P.n.r: PROTEZIONE.

INTERVENTI DI PRECONSOLIDAMENTO
P.c.1: Sospensioni di idrossido di calcio.
La procedura sarà rivolta, in modo particolare, agli intonaci di calce o alle pitture murali, allorché si manifesteranno fenomeni di polverizzazione del colore o esfoliazione di strati pittorici così da garantire sia la riadesione del pigmento sia della pellicola al supporto. Il preconsolidamento si baserà sull'applicazione di sospensione, direttamente sulle superfici, di soluzioni stabili d'idrossido di calcio in solventi inorganici (alcoli alifatici), le particelle veicolate dal solvente penetreranno all'interno delle porosità superficiali così da produrre un nuovo processo di presa all'interno della matrice. Stendere il prodotto con pennelli a setola morbida. Le sospensioni d'idrossido di calcio, possono essere diluite sia con solventi inorganici che con acqua, meglio se distillata.
P.c.2: Verifica dell'aderenza dell'intonaco, mediante controllo visivo e percussione manuale della superficie.
P.c.3: Taglio della vegetazione infestante.

INTERVENTI DI PULITURA
P.1: Pulitura delle superfici con tamponi o compresse imbevute di prodotti solventi.
Tale intervento determina l'asportazione dei depositi polverulenti della superficie dell'oggetto, purché non troppo tenaci e aderenti.
Si eseguono le seguenti fasi lavorative:
- esecuzione di uno o più tasselli di prova, per assicurare che il solvente non danneggi il manufatto;
- si imbeve il tampone con il detergente;
- si strofina leggermente sulla superficie da pulire, con un movimento rotatorio;
- se si formano colature o dispersioni, asciugarle prontamente con un tampone o una pezzuola asciutti;
- passare una pezza di tessuto pulito per rimuovere eventuali eccessi di solvente.
P.2: Pulitura con tamponi e spazzole a setole morbide di sagina.
P.3: Pulitura meccanica mediante bisturi.
E' generalmente utilizzato per manufatti di ferro, rame, bronzo, ecc, ma è usato anche nella rimozione di scialbature a calce delle superfici di pietra, intonacate o dipinte. Le dimensioni ridotte dell'utensile permettono la pulitura in zone molto piccole, non raggiungibili da altri strumenti.
P.4: Lavaggi con acqua atomizzata.
Sfrutta la capacità solvente ed emolliente dell'acqua, ridotta in nebbia di finissime goccioline, le quali svolgono un'azione chimico-fisica molto delicata e possiedono un'elevata capacità di solubilizzazione dei depositi aderenti alle superfici lapidee. L'atomizzazione è in grado di rimuovere dalle superfici i depositi polverulenti e/o carboniosi. Consente, inoltre, la parziale eliminazione dei sali solubili.
P.5: Lavaggi con acqua deionizzata.
Il suddetto trattamento chimico serve allo scopo di allontanare dalla superficie i residui del prodotto chimico utilizzato, i residui dell'impacco e le masse organiche devitalizzate. L'acqua è deionizzata perché le acque comuni contengono di solito sali in grado di interagire con i componenti stessi del prodotto biocida.
P.6: Rimozione di vernici o smalti con sverniciatori chimici.
Si avvale di sostanze chimiche che, stese sulla superficie verniciata, assorbono lo strato di pittura, facilitandone la rimozione. E' liquido o in gel.
- si estende il prodotto con pennelli, spazzole in strato sottile e uniforme;
- si lascia agire per qualche minuto fino a che la pittura non si inizia a sollevare;
- rimuovere la pittura con spatole, raschietti, spazzole fino a portare alla vista la superficie del materiale;
- lavaggio con acqua per rimuovere i residui dello sverniciatore;
- si spazzola accuratamente la superficie per asportare ogni residuo di pittura.

INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO *Descrizione degli interventi*
C.1: Consolidamento dell'intonaco con iniezioni di resina epossidica.
Si applica per risolvere problemi di perdita d'adesione e di reciproca collaborazione tra le parti costruttive (mattoni, pietre, intonaco). E' impiegato anche laddove c'è un diffuso degrado della malta, che sia degradata, decorsa o in parte mancante.
C.2: Impregnazione a spruzzo.
E' un tipo di consolidamento per superfici lapidee, fittili o intonacate, da usare soprattutto nei casi di difficoltà d'applicazione del consolidante come ad esempio sui capitelli, cornici, sculture aggettanti.
Si pulisce dapprima la muratura accuratamente, per eliminare i depositi e successivamente si applica il prodotto tramite pistola a spruzzo che distribuisce uniformemente il consolidante sulla superficie. In contemporanea si avrà la cura di asportare con un tampone la resina in eccesso. L'applicazione va protratta sino a rifiuto della resina.
C.3: Consolidamento mediante resine stese a pennello.
- Pulire preliminarmente con acqua per eliminare tutti i depositi di polvere;
- occludere i fori, fessure e discontinuità della superficie, utilizzando materiali che non interagiscono con il consolidante o con il suo solvente;
- stendere il prodotto con soli strati di pennello con un rullo fino ad ottenere la saturazione del manufatto fino a rifiuto.
Per il marmo si utilizzerà il Paraloid-silicone che permette di migliorare le caratteristiche meccaniche, buona idrorepellenza superficiale e spiccata resistenza agli agenti atmosferici aggressivi.
Per la pietra locale si utilizzerà un prodotto acrilico, ottimo per materiali porosi che presentano alveolizzazioni, sfaldature, fessurazioni.

INTERVENTI DI PROTEZIONE
Pr.1: Applicazione di bioacidi (previo campionatura al fine di valutare l'efficacia ed il livello di concentrazione della sostanza attiva) specifici per la specie infestante tramite impacco, con materiali assorbenti, quali argille, polpa di carta, ecc. Risultano utili soprattutto quando il biodeterioramento si presenta molto aderente al substrato e si vuole assicurare un contatto continuo e persistente tra soluzione e superficie.
Pr.2: Stesura di cere naturali.
Pr.3: Trattamento protettivo con prodotto idrorepellente a base silanica applicato ad airless.

INTERVENTI DI INTEGRAZIONE
INT.1: Integrazione con scialbatura.
Integrazione della lacuna con scialbatura di latte di calce con pigmenti di colore analogo all'intonaco pre-esistente, da utilizzare in casi di piccole degradazioni.
INT.2: Integrazione cromatica mediante tinteggiatura su intonaco a base di sabbia fine e calce, con colore analogo a quello originario.
Laddove sono presenti profondi vuoti di intonaco superficiali, si opera, previa spolveratura e lavaggio con acqua, con malta di calce e pozzolana e piccoli pezzi di materiale laterizio per reintegrare tutto l'intonaco caduto. Successivamente si passa alla stuccatura superficiale con malta di calce aerea.
Successivamente, poi a una fase di scartavetratura si procede alla tinteggiatura come segue:
- una prima mano di latte di calce;
- due mani di latte di calce e pigmento colorante;
- eventuale terza mano di latte di calce e pigmento colorante.
E' necessario che il pennello fosse sempre impregnato di colore e che non venisse dipinta una superficie molto estesa con la medesima impregnatura.
INT.3: Realizzazione dell'intonaco a base di sabbia e calce, con tinteggiatura in colore analogo a quella originaria.
Laddove l'intonaco è completamente caduto si procede alla completa realizzazione dello strato d'intonaco e tinteggiatura, seguendo le indicazioni di INT.2.
INT.4: Integrazione di fratture e di piccole cavità con materia in pasta.
L'impiego di questa tecnica è adatto all'integrazione di mancanza di materiali, quali fessure, discontinuità tra i giunti di rivestimento, lacune superficiali di dimensioni limitate, fori lasciati da chiodi... I prodotti utilizzati sono malte a base di leganti inorganici, quali le calci, i gessi, le resine termoindurenti come quelle epossidiche, gomme silaniche.
INT.5: Adesione e incollaggio di frammenti e parti scollegate mediante l'applicazione di collanti a base di resine naturali (per congiungere piccoli pezzi) o resine epossidiche, poliuretaniche e poliestere (per giungere tra loro parti ed elementi più consistenti).

25.jpg

PROSPETTO OVEST

LEGENDA DEL RILIEVO DEI CARATTERI ARCHITETTONICI E COSTRUTTIVI

CODICE	DESCRIZIONE	NOTE
M.b1	Muratura in pietra a due parametri collegati	Muratura in pietra a due parametri. Parametro esterno risulta in pietra o intonacato
AR.	Archi in pietra	Tre arcate a tutto sesto con cornici di chiave a forma di mensola a voluta
LS.	Lesene in pietra	Quattro lesene costituite dal loggiato con blocchi isodomi di pietra locale di San Nazario
PL.	Pilastri	Quattro pilastri in stile dorico, intonacati, affiancati da semicolonne; capitelli in stucco
CL.	Colonne	Sei colonne in stile dorico, intonacate; capitelli in stucco
CLN.	Colonnine in pietra	Colonnine in pietra locale senza di San Nazario, con funzione di scorreggere la ringhiera in ghisa
PT.	Portoni in legno	Tre portoni in legno
CP.	Coda di pavone in ghisa	Tre code di pavone, come chiusure dei tre archi a tutto sesto, realizzate in ghisa; presente stemma della famiglia De Lellis
IF.	Infissi del loggiato	Infissi in alluminio per chiudere il loggiato
PF.	Porte finestre	Porte finestre aperte sul terrazzo, che è arretrato rispetto al prospetto. Aperture decorate da cornici in stucco
RN.	Ringhiera in ghisa	
LP.	Lapide in marmo	Lapide realizzata in marmo, dedicata a Leopoldo Pila
S.a1	Solaio in legno a orditura semplice	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
S.b1	Solaio misto	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
T.b1	Tetto in laterocemento	
TR.	Trabeazione	Trabeazione decorata, costituita da triglifi e metope di gusto greco-classico, in stucco
CR.	Cornicione	Cornicione decorato, in stucco, con dentelli
MD.	Modanature	Modanature realizzate in stucco

DISTRIBUZIONE DELLE APPARECCHIATURE MURARIE

(M1)	Pietra locale bianca di San Nazario
(M2)	Pietra locale scura
(I1)	Intonaco bianco, stucco da estremo
(I2)	Intonaco esterno a base di sabbia fine e calce, spessore 3,5mm
	Iniezioni di cemento
	Marmo

STUDIO DELLA FABBRICA: Analisi del Degrado materico

Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", sede di Ascoli Piceno, Lauree Magistrali in Architettura, A.A. 2012/2013
Relatore: Prof.ssa Arch. Erica Petrucci, Laureando: Dora Di Lello, Titolo di Tesi: **Trasformazioni urbane in Veneto: il caso di Palazzo De Lellis-Viale**

25.jpg

PROSPETTO SUD

LEGENDA DEL RILIEVO DEI CARATTERI ARCHITETTONICI E COSTRUTTIVI

CODICE	DESCRIZIONE	NOTE
M.b1	Muratura in pietra a due parametri collegati	Muratura in pietra a due parametri. Parametro esterno risulta in pietra o intonacato
AR.	Archi in pietra	Tre arcate a tutto sesto con cornici di chiave a forma di mensola a voluta
LS.	Lesene in pietra	Quattro lesene costituite dal loggiato con blocchi isodomi di pietra locale di San Nazario
PL.	Pilastri	Quattro pilastri in stile dorico, intonacati, affiancati da semicolonne; capitelli in stucco
CL.	Colonne	Sei colonne in stile dorico, intonacate; capitelli in stucco
CLN.	Colonnine in pietra	Colonnine in pietra locale senza di San Nazario, con funzione di scorreggere la ringhiera in ghisa
PT.	Portoni in legno	Tre portoni in legno
CP.	Coda di pavone in ghisa	Tre code di pavone, come chiusure dei tre archi a tutto sesto, realizzate in ghisa; presente stemma della famiglia De Lellis
IF.	Infissi del loggiato	Infissi in alluminio per chiudere il loggiato
PF.	Porte finestre	Porte finestre aperte sul terrazzo, che è arretrato rispetto al prospetto. Aperture decorate da cornici in stucco
RN.	Ringhiera in ghisa	
LP.	Lapide in marmo	Lapide realizzata in marmo, dedicata a Leopoldo Pila
S.a1	Solaio in legno a orditura semplice	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
S.b1	Solaio misto	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
T.b1	Tetto in laterocemento	
TR.	Trabeazione	Trabeazione decorata, costituita da triglifi e metope di gusto greco-classico, in stucco
CR.	Cornicione	Cornicione decorato, in stucco, con dentelli
MD.	Modanature	Modanature realizzate in stucco

DISTRIBUZIONE DELLE APPARECCHIATURE MURARIE

(M1)	Pietra locale bianca di San Nazario
(M2)	Pietra locale scura
(I1)	Intonaco bianco, stucco da estremo
(I2)	Intonaco esterno a base di sabbia fine e calce, spessore 3,5mm
	Iniezioni di cemento
	Marmo

STUDIO DELLA FABBRICA: Analisi delle murature e dei materiali

Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", sede di Ascoli Piceno, Lauree Magistrali in Architettura, A.A. 2012/2013
Relatore: Prof.ssa Arch. Erica Petrucci, Laureando: Dora Di Lello, Titolo di Tesi: **Trasformazioni urbane in Veneto: il caso di Palazzo De Lellis-Viale**

28.jpg

PROSPETTO SUD

LEGENDA DELLE CLASSI TIPOLOGICHE DEL DANNO SISMICO

CODICE DEGRADO	ANALISI DANNI SISMICI	ESTERNO
DS.02	Dissesto di copertura	Cordolo di copertura
DS.03	Dissesto di instabilità	Deformazione-abbassamento architrave portoni laterali

LEGENDA DEL RILIEVO DEL QUADRO FESSURATIVO

QUADRO FESSURATIVO	NOTE
Fessurazioni, fratture e lesioni di vario tipo	Fessurazioni di circa 3 mm in facciata e nei prospetti laterali
Fratturazioni concentrate, decoesioni localizzate con o senza espulsione di parti, costringimenti di intonaci	Fratturazioni concentrate in particolare nel cornicione della trabeazione

LEGENDA DI RILIEVO DEI FENOMENI DI DEGRADO E ALTRI FATTORI CHE RIDUCONO L'EFFICIENZA STRUTTURALE

CODICE DEGRADO	SETTORE DI RAPPRESENTAZIONE	ANALISI DEL TIPO DI UMIDITA' PRESENTE NELLE MURATURE
DE.a1		Degrado degli elementi litici o laterizi
DE.a2		Perdita di legante tra i giunti
DE.c2		Assenti condizioni manutentive
DE.v1		Presenza di vegetazione
DE.u1		Degrado degli elementi secondari del manto (coppi)
DE.u2		Umidità di risalita capillare
DE.u3		Umidità dovuta ad una mancanza efficienza della copertura e/o Umidità causata da infiltrazione
DE.u4		Distacco parziale dell'intonaco dovuto all'umidità
DE.u5		Presenza di muffe e muschio

STUDIO DELLA FABBRICA: Analisi del Degrado Strutturale e Quadro Fessurativo

Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", sede di Ascoli Piceno, Lauree Magistrali in Architettura, A.A. 2012/2013
Relatore: Prof.ssa Arch. Erica Petrucci, Laureando: Dora Di Lello, Titolo di Tesi: **Trasformazioni urbane in Veneto: il caso di Palazzo De Lellis-Viale**

26.jpg

PROSPETTO SUD

LEGENDA DEL RILIEVO DEI CARATTERI ARCHITETTONICI E COSTRUTTIVI

CODICE	DESCRIZIONE	NOTE
M.b1	Muratura in pietra a due parametri collegati	Muratura in pietra a due parametri. Parametro esterno risulta in pietra o intonacato
AR.	Archi in pietra	Tre arcate a tutto sesto con cornici di chiave a forma di mensola a voluta
LS.	Lesene in pietra	Quattro lesene costituite dal loggiato con blocchi isodomi di pietra locale di San Nazario
PL.	Pilastri	Quattro pilastri in stile dorico, intonacati, affiancati da semicolonne; capitelli in stucco
CL.	Colonne	Sei colonne in stile dorico, intonacate; capitelli in stucco
CLN.	Colonnine in pietra	Colonnine in pietra locale senza di San Nazario, con funzione di scorreggere la ringhiera in ghisa
PT.	Portoni in legno	Tre portoni in legno
CP.	Coda di pavone in ghisa	Tre code di pavone, come chiusure dei tre archi a tutto sesto, realizzate in ghisa; presente stemma della famiglia De Lellis
IF.	Infissi del loggiato	Infissi in alluminio per chiudere il loggiato
PF.	Porte finestre	Porte finestre aperte sul terrazzo, che è arretrato rispetto al prospetto. Aperture decorate da cornici in stucco
RN.	Ringhiera in ghisa	
LP.	Lapide in marmo	Lapide realizzata in marmo, dedicata a Leopoldo Pila
S.a1	Solaio in legno a orditura semplice	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
S.b1	Solaio misto	Solaio misto: travi originali in legno, altri componenti sostituiti
T.b1	Tetto in laterocemento	
TR.	Trabeazione	Trabeazione decorata, costituita da triglifi e metope di gusto greco-classico, in stucco
CR.	Cornicione	Cornicione decorato, in stucco, con dentelli
MD.	Modanature	Modanature realizzate in stucco

DISTRIBUZIONE DELLE APPARECCHIATURE MURARIE

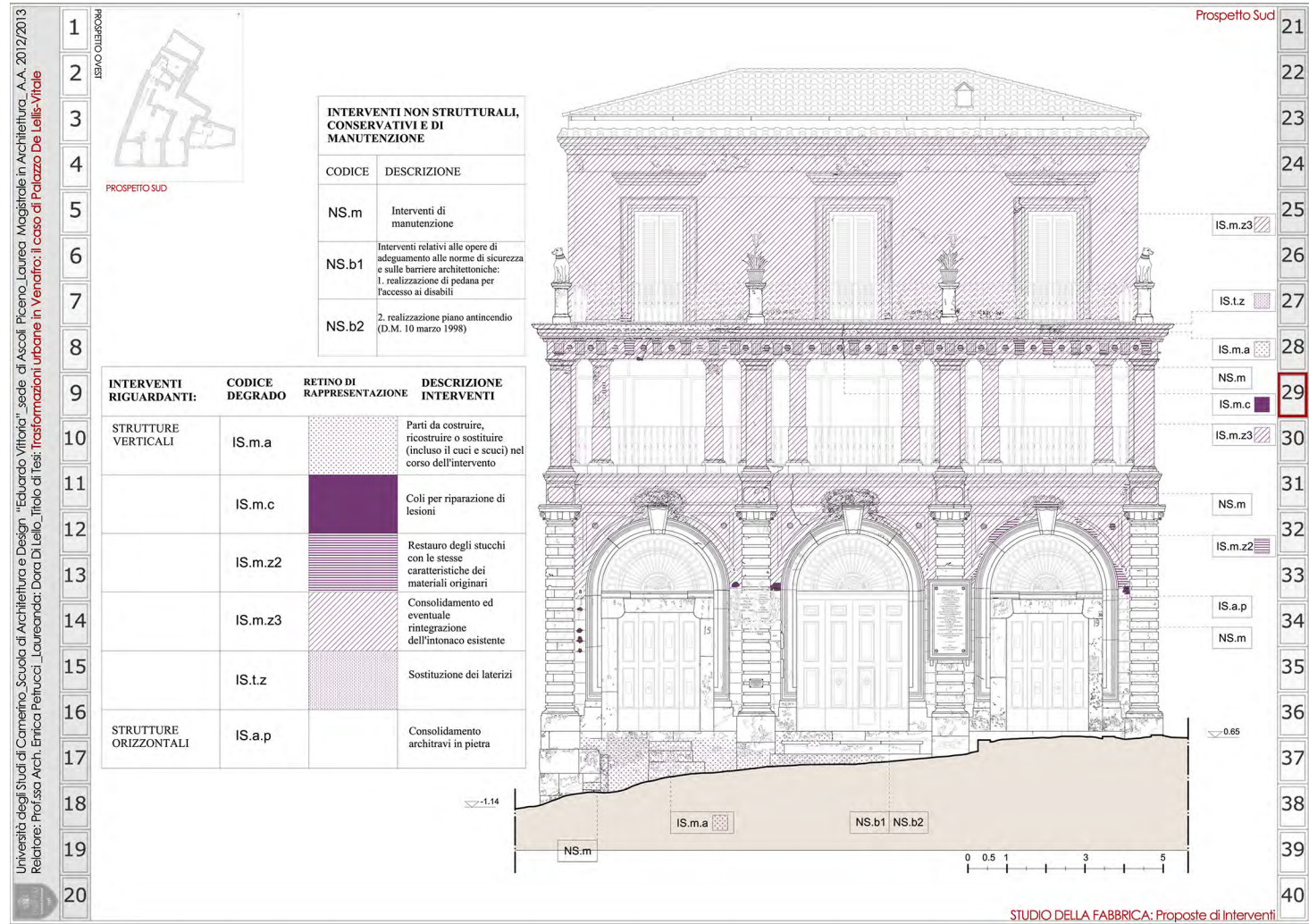
(M1)	Pietra locale bianca di San Nazario
(M2)	Pietra locale scura
(I1)	Intonaco bianco, stucco da estremo
(I2)	Intonaco esterno a base di sabbia fine e calce, spessore 3,5mm
	Iniezioni di cemento
	Marmo

STUDIO DELLA FABBRICA: Analisi del Degrado materico

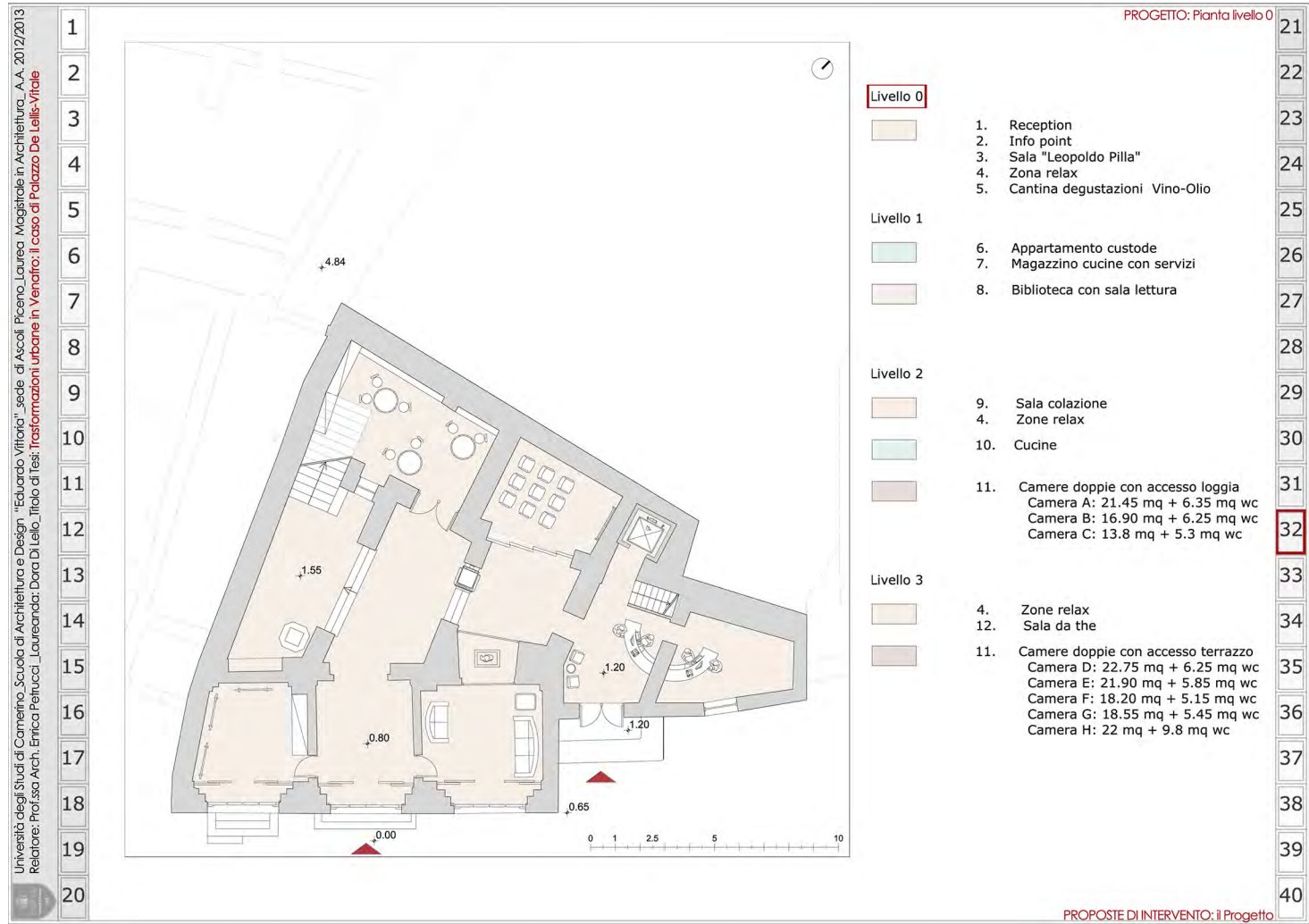
31.jpg



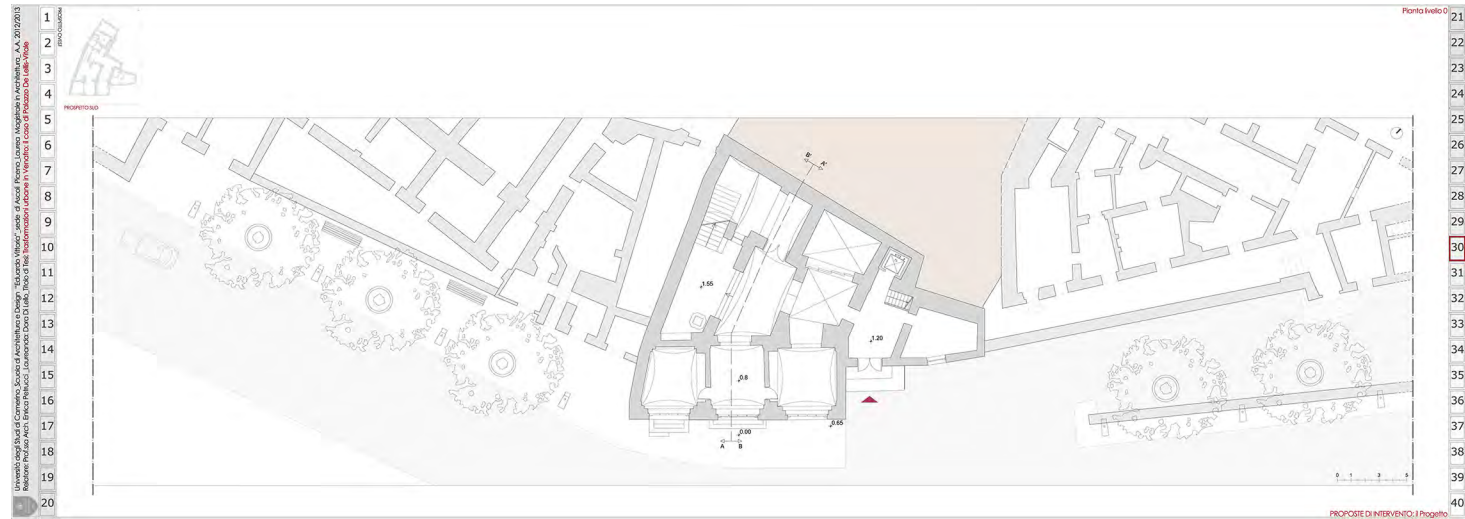
29.jpg



32.jpg



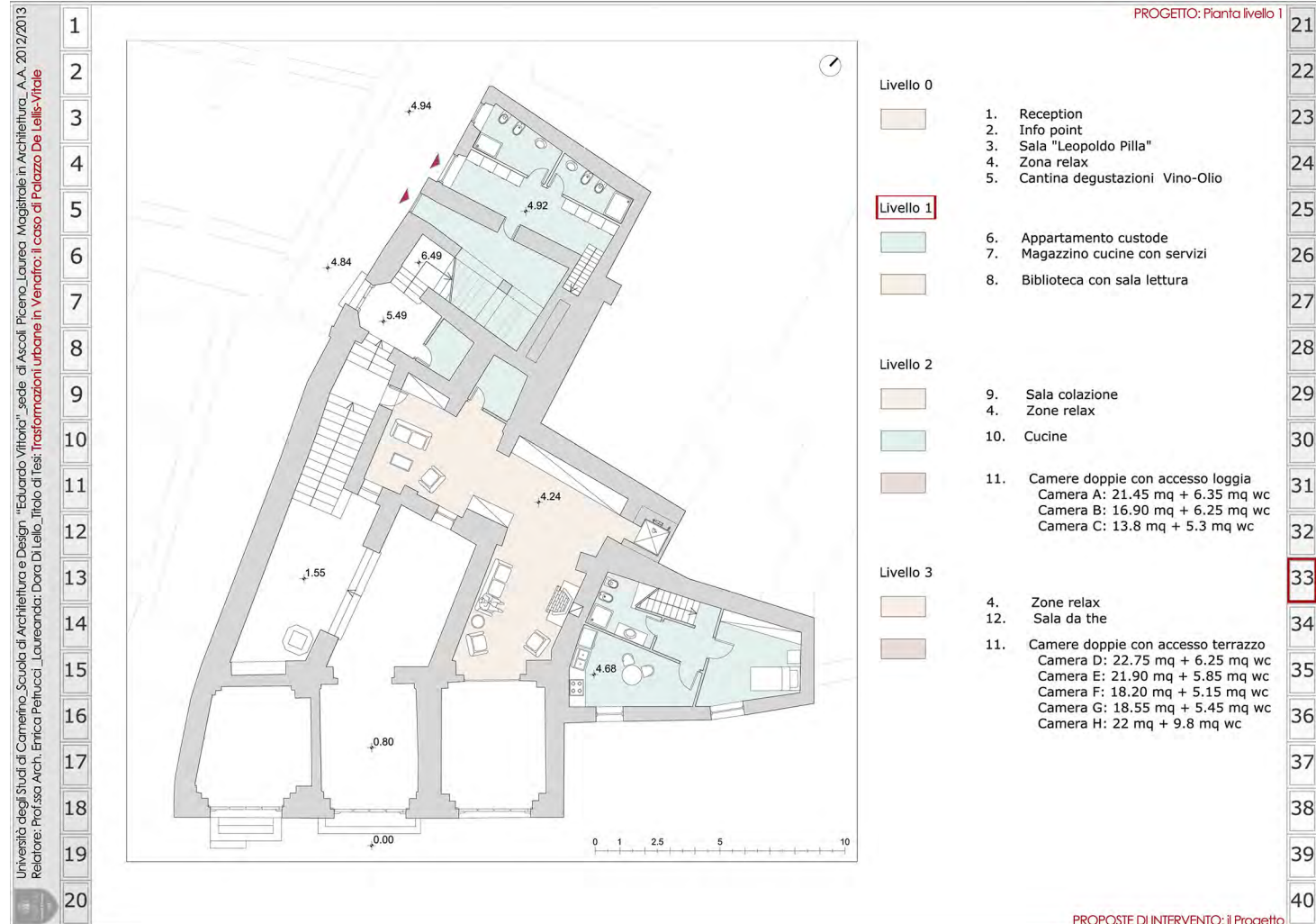
30.jpg



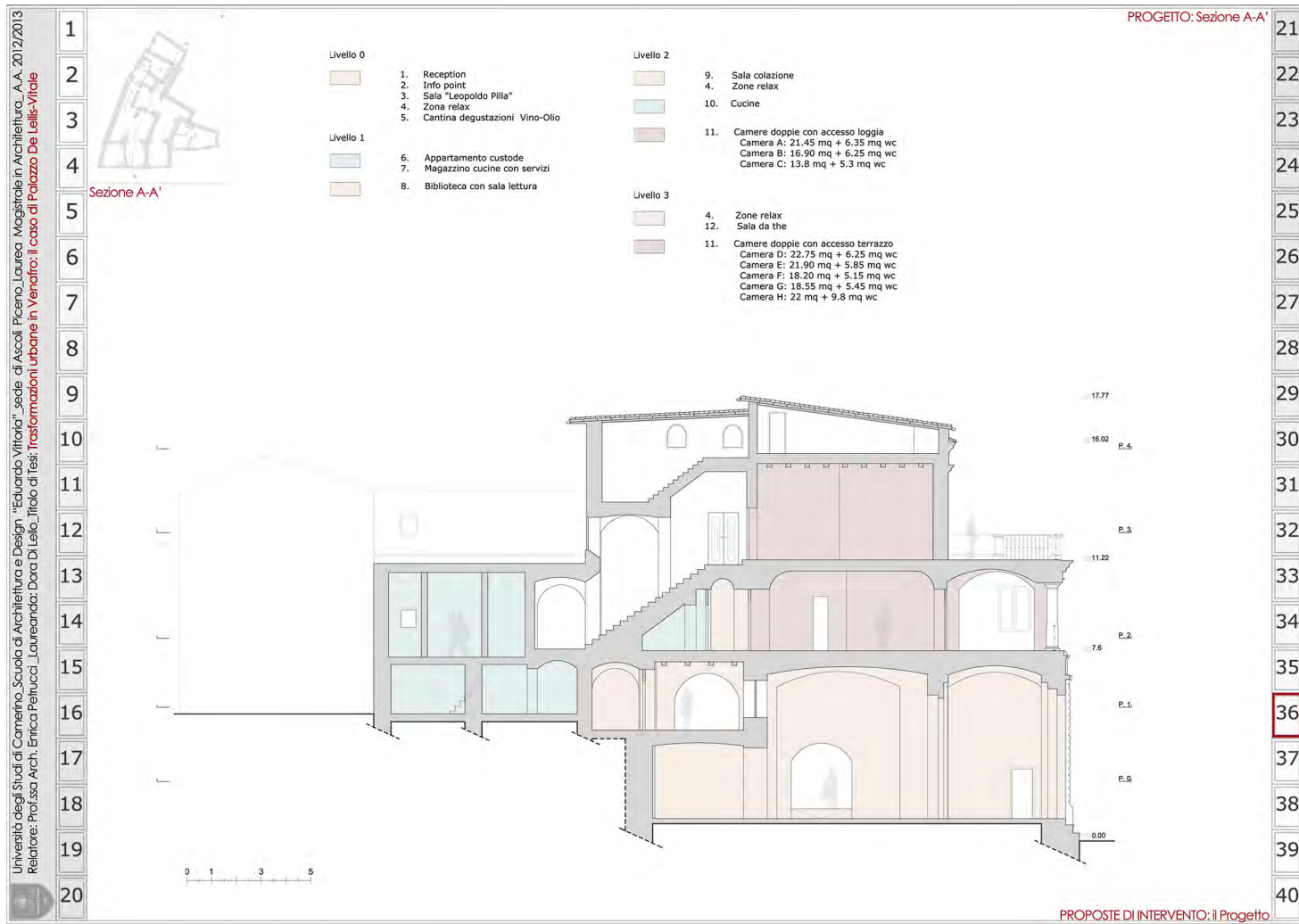
35.jpg



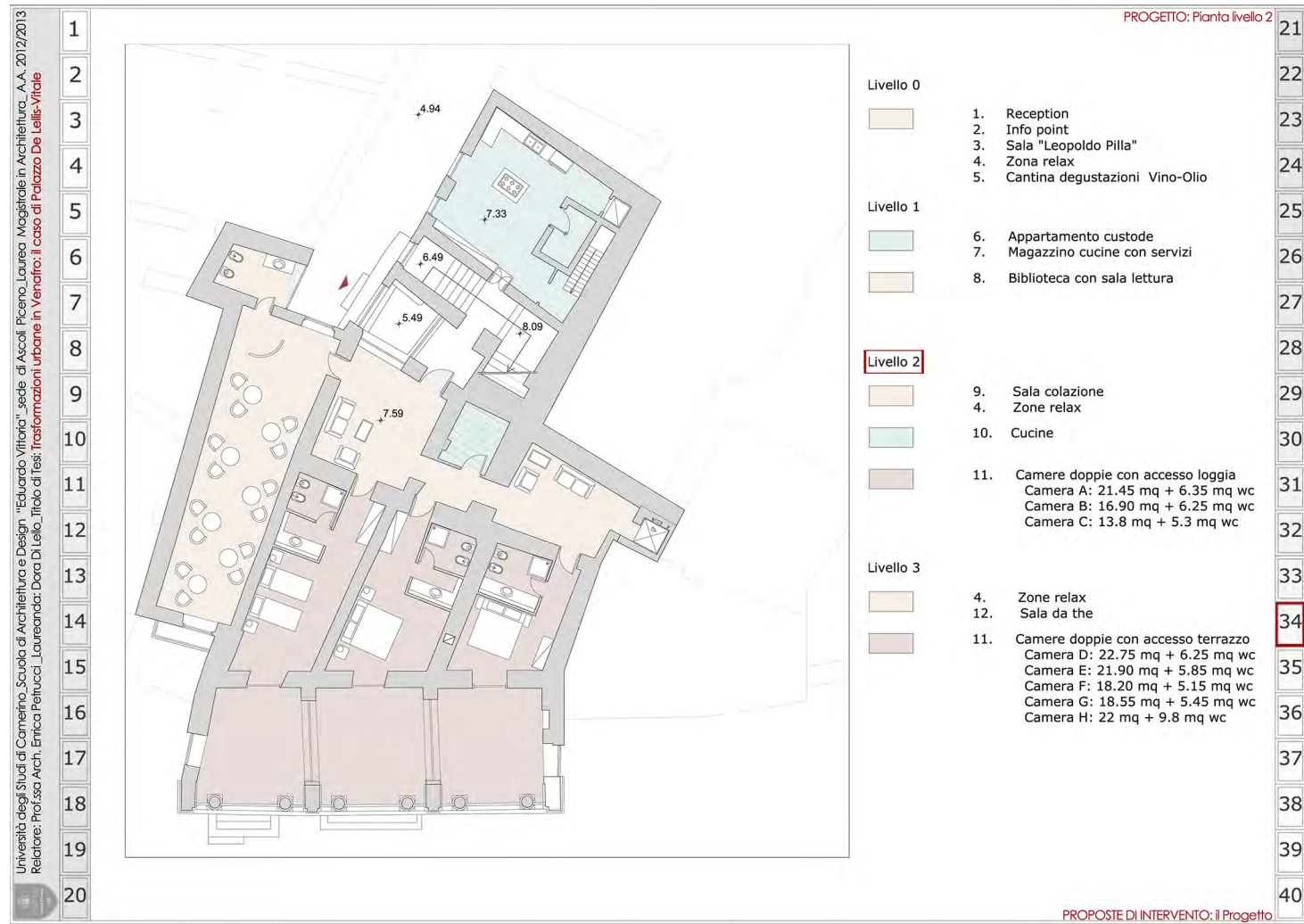
33.jpg



36.jpg



34.jpg

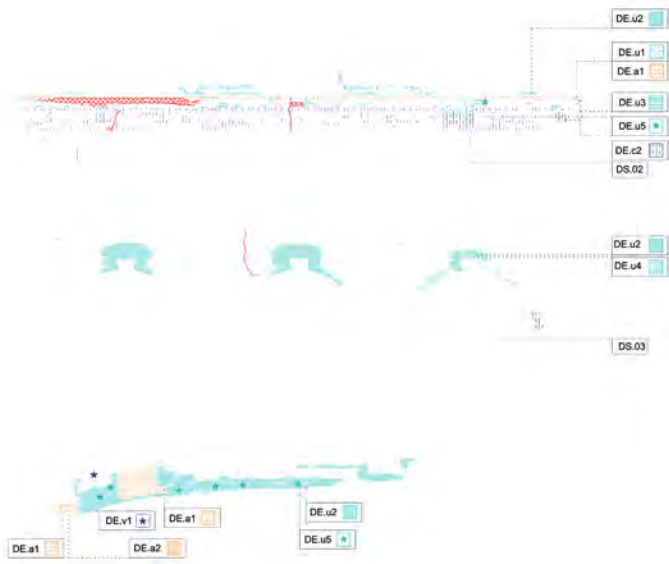


LEGENDA DI RILEVIO DEI FENOMENI DI DEGRADO E ALTRI FATTORI CHE RIDUCONO L'EFFICIENZA STRUTTURALE	
CODICE DESCRIZIONE	RETI DI RAPPRESENTAZIONE
DE.a1	Degrado degli elementi strutturali e non strutturali
DE.a2	Perdita di legami tra i piani
ASSETTI COMPLESSIVI MANUTENTIVI	
DE.c2	Perdita di rivestimenti esterni e decorazioni
DE.v1	Presenza di vegetazione

CODICE DESCRIZIONE	RETI DI RAPPRESENTAZIONE	ANALISI DEL TIPO DI FENOMENO PRESENTI NELLE LOCALITÀ
DE.u1		Degrado degli elementi secondari del manufatto
DE.u2		Unità di muratura spesse
DE.u3		Unità di muratura ad una muratura efficiente della copertura con Unità usata da tubulazione
DE.u4		Danno puntato all'elemento decorativo all'interno
DE.u5		Presenza di muffe e scabbia

LEGENDA DELLE CLASSI TIPOLOGICHE DEL DANNO SISMICO		
CODICE DESCRIZIONE	ANALISI DATI SISMICI	ESEMPI
DS.02	Esistenti di copertura	Caselle di copertura
DS.03	Danno di lesioni	Deterioramento dell'elemento architettonico per lesioni

LEGENDA DEL RILEVIO DEL QUADRO FESSURATIVO	
QUADRO FESSURATIVO	NOTE
	Fessurazione, fessure e lesioni di varie tipi
	Fessurazione di circa 7 mm in faccia e nei prospetti laterali
	Fessurazione orizzontale, diagonale, longitudinale con o senza espediente di parti, corrimano di cemento
	Fessurazione orizzontale in particolare nel sottinteso della tubulazione



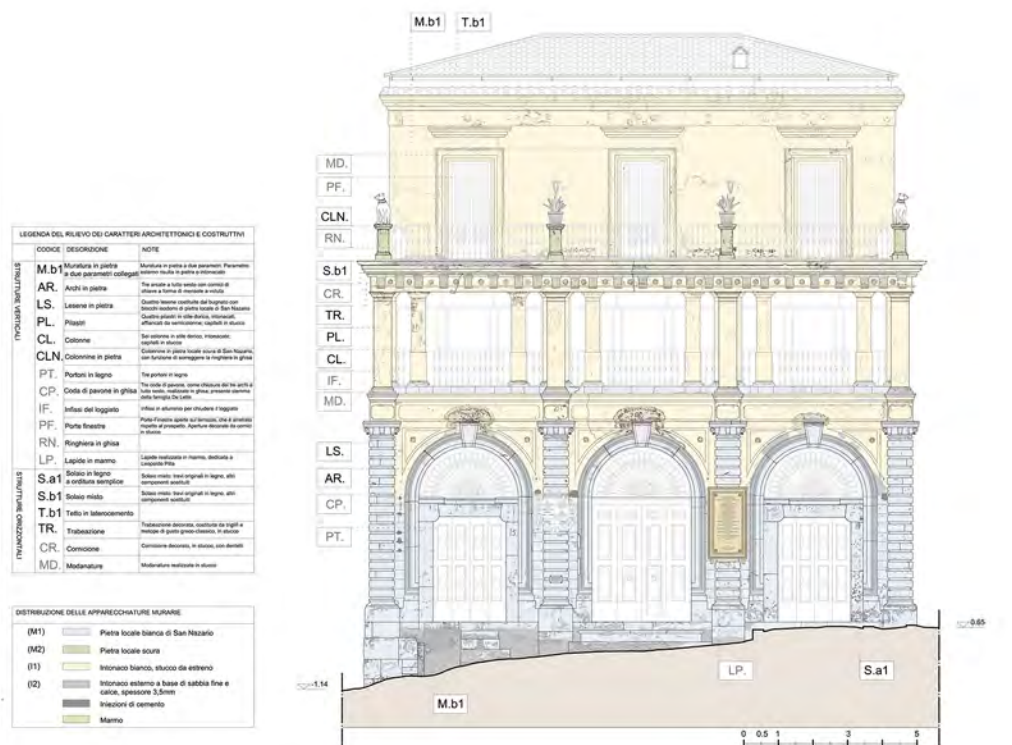
Tav_2_B.jpg

INTERVENTI RIGUARDANTI:	codice degrado	RETI DI RAPPRESENTAZIONE	DESCRIZIONE INTERVENTI
STRUTTURE VERTICALI	IS.m.a		Parti di muratura, decorazione e soffitti (incluse le parti e zone) nel corso dell'intervento
	IS.m.c		Colli per riparazione di lesioni
	IS.m.z2		Formare degli stacchi con le zone circostanti dei materiali originali
	IS.m.z3		Consolidamento ed eventuale integrazione dell'elemento esistente
	IS.l.z		Sostituzione dei laterizi
STRUTTURE ORIZZONTALI	IS.a.p		Consolidamento architettonico in pietra

INTERVENTI NON STRUTTURALI, CONSERVATIVI E DI MANUTENZIONE	
CODICE	DESCRIZIONE
NS.m	Interventi di manutenzione
NS.b1	Interventi relativi alle opere di adeguamento alla norma di sicurezza e sulle lesioni architettoniche: 1. realizzazione di pedana per l'accesso ai disabili e 2. realizzazione di pedana per l'accesso ai disabili
NS.b2	1. realizzazione piano antiscivolo (D.M. 19 marzo 1999)



Tav_2_C.jpg



Tav_2.jpg